

## Riassunti di relazioni presentate al Congresso Nazionale per la Protezione della Natura in relazione ai problemi dell'economia montana

Bologna, 18-20 Giugno 1959

### **Difesa della natura e istruzione naturalistica nelle scuole italiane.**

Luigi Luzzatti, cinquant'anni or sono, inaugurando il Congresso Forestale Italiano, del quale l'attuale Congresso vuole essere in qualche maniera il proseguimento, rilevò che studi numerosi e proposte sulla restaurazione della montagna erano state fatte, ma che l'opinione pubblica non se ne era immesimata, forse, ed in massima parte, per la deficienza di cultura naturalistica.

Tale deficienza è responsabile in gran parte del degradamento della montagna, delle frane, delle alluvioni che si verificano in pianura e che avrebbero potuto essere, almeno in parte, evitate o per lo meno attenuate nei loro effetti, ove la classe dirigente italiana avesse avuto nozione dei rapporti che esistono fra il suolo, la vegetazione ed i movimenti delle acque: a questa mancanza di cultura naturalistica si deve in gran parte il non avere preveduto quali sarebbero stati i danni dell'eccessivo diboscamento e la assenza della elementare nozione che i malanni della pianura spesso e in massima parte si curano al monte.

Purtroppo tutto questo è stato fino ad ora ignorato dalla grande maggioranza del pubblico, classi dirigenti comprese, perchè la cultura naturalistica in Italia è sempre stata trascurata e lo è stata anche maggiormente dopo la riforma Gentile del 1922, che abolì nelle classi corrispondenti alla IV<sup>a</sup> e alla V<sup>a</sup> ginnasiale, le nozioni di botanica e di zoologia.

Occorre dunque provvedere nel rior-

dinamento degli studi e nella esecuzione del programma che il Governo ha deciso di seguire in ordine alla Scuola. Indubbiamente l'edilizia scolastica ha una grandissima importanza, ma va anche tenuto conto che la cultura non scaturisce dai muri entro i quali si insegna, ma dalla mente del Maestro chiamato ad insegnare e si deve anche tener conto degli ottimi risultati conseguiti nelle pochissime Scuole all'aperto.

L'indirizzo recentemente adottato dalla Scuola elementare, dove il maestro deve abituare i fanciulli alla osservazione dell'ambiente, degli oggetti che li circondano e dei fenomeni che vi si svolgono, pone la necessaria base per una riforma della cultura italiana. Ma dove sono oggi i maestri, dotati di spirito di osservazione e capaci di additare ai fanciulli oggetti e fenomeni, di cui si è detto? Occorre provvedere ad un rinnovamento radicale dei programmi e dei metodi di insegnamento dei vari ordini di Scuole, da quelle Magistrali risalendo fino alle Università, dove si dovrebbero formare e non si formano gli insegnanti.

Frattanto sarebbe opportuno, oseremo dire indispensabile, pubblicare un periodico di cultura naturalistica per i Maestri, utilizzando eventualmente e fondendo le varie pubblicazioni del genere, curate da Associazioni che si interessano alla protezione della Natura.

Per quanto riguarda la cultura media generale della nazione, ci dobbiamo compiacere che il Governo abbia deciso di restituire l'insegnamento naturalistico nella Scuola Media, dove non

si tratta di tornare ai metodi antichi, consistenti nella descrizione sistematica di alcune piante e dei più comuni animali, la quale può essere sostituita facilmente con mezzi figurati. All'indirizzo sistematico, va sostituito quello ecologico opportunamente adottato nei tre recentissimi volumi, pubblicati dal Touring Club: Italia Fisica, Flora, Fauna, volumi che possono costituire una prima traccia del metodo da seguire nel rinnovato insegnamento naturalistico. Sarà possibile, su questa via, andare incontro alle raccomandazioni ripetutamente fatte a mezzo dell'UNESCO, dalla Unione Internazionale per la Protezione della Natura e la Conservazione delle Risorse Naturali, rivoita a porre in evidenza l'urgente necessità di introdurre le relative nozioni nei programmi dell'insegnamento primario e secondario e in quelli delle Università e delle Scuole Tecniche.

Parlare di aumentare le materie e le cognizioni che si impartiscono nei vari ordini di Scuole Medie, appare oggi una affermazione che va contro corrente, perchè i giovani sono troppo gravati da pesanti programmi di insegnamento. Ma quello delle Scienze Naturali deve essere impartito in modo gradevole e ricreativo, valendosi dei mezzi dimostrativi posti a sua disposizione dalla moderna cinematografia. È anche necessario sfrondare e modificare in senso più pratico gli insegnamenti letterari e di matematica riformando anche il metodo di insegnamento delle lingue, con quel metodo biologico adottato in molti Istituti privati, dove si insegna prima di tutto a parlare e poi ad analizzare la lingua. I bambini imparano a parlare; successivamente si impartiscono loro le nozioni sulla struttura della lingua, studiandone la grammatica e la sintassi. Questo metodo può essere applicato anche alle lingue morte, affrontando i brani più facili di autori latini e greci, così come noi stessi ne abbiamo fatto

esperienza quando andavamo alle Scuole Pie di Firenze.

Per quanto riguarda la matematica, parrebbe opportuno che questo insegnamento fosse impartito più che come fine a se stesso, come strumento a più facile comprensione di quelle discipline e di quella tecnica che si impongono sempre più nella odierna attività umana.

Converrà poi dare alla geografia indirizzo prevalentemente naturalistico in ogni ordine di Scuole; nella storia meno date inutili e approfondimento delle condizioni di vita dei singoli popoli nei singoli Paesi e nei singoli tempi. Occorre inoltre organizzare e far funzionare sul serio nelle Università le Scuole di Magistero, ricordando che l'Università non ha per solo compito la ricerca scientifica ma anche l'insegnamento, compito oggi completamente trascurato. Va tenuto conto altresì che i Musei universitari, specialmente quelli di Scienze Naturali, hanno valore didattico non solo, ma anche quello della conservazione di cimeli naturali non meno importanti di quelli archeologici. È oggetto di vivo compiacimento il disegno di Legge presentato al Senato dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, col qual disegno di Legge viene istituito il ruolo dei conservatori di Musei di Scienze Naturali. Facciamo voti peraltro che queste provvide disposizioni siano rapidamente approvate e non vengano lasciate cadere.

La riforma dell'insegnamento nel senso indicato, consentirà di comprendere non soltanto gli errori che sono stati commessi offendendo il paesaggio con opere umane che lo hanno, in molti luoghi, più o meno gravemente offeso o deturpato, ma dimostrerà anche la necessità di salvaguardare il nostro patrimonio paesistico, altrettanto importante quanto quello artistico, allo scopo di conservare le nostre bellezze naturali non solo, ma anche di porre a disposizione del popolo, onde rallegrarne lo spirito e per trarne un van-

taggio economico, specialmente nelle montagne che, da un turismo destinato a godere delle sue bellezze, può trarre un notevole cospice di rendita.

A. GHIGI

### **L'azione dello Stato a favore della montagna italiana.**

I forestali, alleati i più qualificati di tutti coloro che vogliono conservare o ridonare le bellezze della natura, partecipano ben volentieri a questo Congresso, non dimenticando quello che, nel 1909, diede vita a nuovo fervore di attività nel settore silvano, ed incoraggiò quelle leggi e quelle opere che tanto bene arrecarono ed arrecano al patrimonio boschivo nazionale, e la cui esperienza è servita di base per la nuova legislazione che dai boschi si estende alla montagna.

Caratteristiche ed opere della nuova politica montana che tende a ridonare alla montagna una economia sempre più aderente alla sua naturale vocazione: pascoli e selve, turismo e artigianato.

Le prospettive di questa azione, sono già confortate dai primi risultati e vivamente aderenti ai voti del Congresso.

CAMAITI Ing. ALBERTO

### **Turismo e protezione della natura nell'ambiente montano.**

Fra le attività che possono contribuire a rendere meno difficile la vita in montagna il turismo è senza dubbio quella che in più breve tempo e con più modesti investimenti può infondere un fermento nuovo nei centri montani, facilitando anche lo sviluppo di altre iniziative economiche. A parte, infatti, l'apporto finanziario diretto che le correnti turistiche recano con sé e le occasioni di lavoro che esse creano,

il contatto con le più progredite popolazioni delle città e dei centri della pianura apre ai montanari nuove prospettive e li aggancia, per così dire, alla ruota del progresso.

D'altronde, la montagna italiana rappresenta la grande riserva del turismo italiano ed europeo. Mentre le rive dei mari e dei laghi si vanno saturando di impianti turistici e di turisti italiani e stranieri, le valli e le pendici alpine e appenniniche offrono ancora quasi illimitate possibilità al sorgere di stazioni di soggiorno estivo e di sport invernali.

Per la protezione di questo patrimonio di bellezza e di sanità fisica e spirituale più che sulle sanzioni si deve far leva sull'educazione popolare, che fa del cittadino un convinto cultore e saggio amministratore della natura. A ciò molto possono contribuire le scuole, la stampa e gli altri mezzi di diffusione, nonchè l'opera di sodalizi turistici e sportivi che sono a contatto diretto con i frequentatori della montagna.

La condizione prima del turismo è l'*attrezzatura ricettiva* intesa non soltanto come possibilità di alloggio e di ristoro ma anche come organizzazione dei *servizi pubblici*: acqua potabile, energia elettrica, posta, telefono, strade e servizi di trasporto. È superfluo insistere sui servizi igienici e di comunicazione: meritano invece particolare considerazione le *strade*, che tra l'altro esigono in montagna una manutenzione particolarmente costosa che le difenda dalle acque e dagli eccessi del clima.

S'intende che nella progettazione di strade, che spesso possono essere di sezione limitata e perciò meno costose, occorre tener presenti soprattutto le esigenze del turismo: ad esempio, tendere non solo a fornire l'accesso ai paesi, ma anche a creare *circuiti turistici*, che invogliano gli automobilisti a penetrare addentro nei massicci montuosi offrendo sempre nuovi panorami.

L'*ospitalità turistica di montagna* non deve, almeno agli inizi, mirare ad

alberghi di categoria superiore e di grande capacità. Si tratta piuttosto di far sorgere o di elevare al livello di una buona seppur semplice ospitalità una categoria numerosa di piccoli alberghi e pensioni e locande alla portata delle classi meno abbienti.

Nè si dovrebbero dimenticare le forme più semplici di ospitalità come le stanze e gli appartamenti per villeggianti: con spesa modesta si possono talora rendere utilizzabili edifici prima improduttivi.

Si tratta in breve di tutto un movimento di opinione e di iniziative che si dovrebbe suscitare nella montagna italiana per creare sistemazioni ricettive economiche, movimento al quale dovrebbero contribuire non solo i comuni montani direttamente interessati, ma anche le amministrazioni provinciali e lo Stato e soprattutto gli Enti turistici provinciali con l'aiuto degli organi centrali del turismo ufficiale.

In particolare, ogni Ente Provinciale per il Turismo delle zone montane dovrebbe porsi il compito di indirizzare verso il turismo montano tutte le energie locali. Ciò facendo, non solo si recherà un contributo alla vita delle popolazioni montane, ma anche un beneficio non indifferente a tutta la popolazione della pianura e soprattutto dei centri industriali.

CHIODI Prof. Ing. CESARE

### **Epidemie di piante boschive.**

Tra le ragioni della scomparsa di specie vegetali nelle epoche passate è forse da annoverare anche qualche epidemia crittogamica, da funghi, bacteri o virus. La paleobotanica, che ci offre una sufficiente documentazione di piante quasi in ogni epoca geologica attaccate da funghi, non ci offre e forse non ci potrà mai offrire documentazioni che possano dimostrarci codesta ragione di scomparsa di specie vive.

L'epoca moderna ci fa assistere però

alla tragedia della lenta scomparsa, per epidemie contagiose, di alcune specie vegetali di grande diffusione con habitat in ampie regioni fitogeografiche.

Sono poche invero le epidemie conosciute, che possiamo considerare *distruttive* delle specie boschive, intendendo con questa parola la doppia caratteristica della *rapidità* del contagio e della *incapacità* della pianta a difendersi comunque da esso, con il risultato della inesorabile uccisione delle piante per vaste estensioni.

È storia dei nostri tempi quella del castagno, che va scomparendo lentamente, per il diffondersi del male dell'inchiostro (*Phytophthora Cambivora*) e che va scomparendo più rapidamente per il diffondersi del cancro americano del castagno (*Endothia parasitica*): la minore e maggiore rapidità della marcia dei due funghi distruttori di questa preziosa nostra pianta è dipendente dalle vie e zone del contagio, la parte radicale per la *Phytophthora*, la parte aerea per la *Endothia*, oltrechè dalla incapacità di una qualunque difesa, come si è già detto, da parte di questa legnosa.

Il risultato di queste inesorabili epidemie è che la specie attaccata, nel giro di molti o pochi decenni viene spazzata via da interi continenti, così come è avvenuto, in epoca storica, del castagno, dal continente americano.

È da ritenere che la stessa sorte, quella cioè di scomparire dalla faccia del continente europeo, possa toccare all'olmo, a causa della grafiosi (*Ophiostoma (Graphium) ulmi*); anche questa malattia crittogamica è comparsa da noi da pochi decenni, ma la sua rapida diffusione ovunque e la incapacità di difese da parte dell'ospite fanno temere per la esistenza stessa della specie nelle nostre zone.

La scomparsa del castagno e dell'olmo non sono senza conseguenze per l'economia agricolo-montana del nostro paese e per le caratteristiche del paesaggio di alcune zone, caratteristiche

che dunque possono essere conservate sino a che non arrivi la inesorabile malattia epidemica.

Altre epidemie recenti, cioè importate in Europa in questo secolo, non presentano la capacità di eliminazione della specie, quale quelle dei due esempi sopra riportati, ma influiscono notevolmente sulla vigoria della pianta e perciò sul suo aspetto e, soprattutto, sulla produzione di frutta e di legno, conseguenti al metabolismo dell'ospite turbato o rallentato, a causa dello sviluppo del parassita.

Tale capacità deprimente è da attribuire, ad esempio, alle *Erisifacce*, di cui esistono numerose specie parassite, speciali di quasi tutte le nostre essenze boschive: ma questi funghi, se possono determinare disseccamenti di germogli o della chioma dell'ospite, non ne determinano mai, o quasi mai, la morte totale.

Difficile è la ricerca della origine di questi parassiti o piuttosto la ragione ed il meccanismo della loro virulentazione: ma è questo un discorso generale, che non riguarda solo il settore qui trattato, ma è un capitolo generale e fondamentale della patologia dei vegetali e degli animali.

Prof. VINCENZO RIVERA

### **La difesa del patrimonio ittico delle acque montane.**

Considerati i principali problemi che riguardano l'attuale situazione delle acque montane per quanto riguarda i bacini idroelettrici, gli inquinamenti industriali, le pesche abusive, i diritti esclusivi e le concessioni di pesca, sotto l'aspetto biologico e sotto l'aspetto legislativo, si prospetta la necessità:

1) di un'urgente revisione e di un aggiornamento delle leggi sulla pesca, ormai superate da tempo;

2) del potenziamento degli strumenti tecnici, centrali e periferici, addetti alla tutela ed all'incremento della pesca;

3) della realizzazione di adeguata azione educativa naturalistica.

SCACCINI Prof. ANDREA

### **Fauna e caccia nell'economia montana.**

È opinione generale che la selvaggina sia nel nostro paese in continuo regresso, con evidente danno dello sport della caccia che di essa si alimenta. Questo continuo decremento è evidente, non solo nel caso della stanziale pregiata, malgrado le opere di ripopolamento, ma soprattutto in quello della migratoria ed in particolare dei palmipedi e trampolieri. La diminuzione della selvaggina viene attribuita in modo precipuo alla trasformazione dell'ambiente, alla scomparsa dei luoghi d'acqua per opere di bonifica ed in generale all'intensificarsi delle culture agrarie.

La trasformazione dell'ambiente e l'intensificazione delle culture si svolgono tuttavia soprattutto, se non esclusivamente, nelle zone pianeggianti, mentre nei monti assistiamo al contrario ad uno spopolamento umano ed agricolo che, fino ad un certo punto, potrebbe essere favorevole alla diffusione della fauna.

Poichè molte culture agricole non risultano redditizie in montagna, appare necessaria l'utilizzazione delle zone montane per altri scopi turistici, edonistici e sportivi. Pertanto risulta opportuno l'incremento della fauna e quindi della selvaggina per alimentare lo sport della caccia. A questa utilizzazione, specialmente da parte della iniziativa privata, si oppongono tuttavia difficoltà di natura giuridica ed amministrativa, che vengono esaminate. Nel contempo vengono prospettate le possibilità dell'incremento della fauna in generale, nel quadro della economia montana.

TOSCHI AUGUSTO